

• A MARZO DECIDERANNO SE PROCEDERE

Crediti Inps: la parola passa alle banche

Conclusa a fine febbraio la fase di raccolta delle adesioni da parte degli agricoltori ed espletati i necessari controlli, gli Istituti di credito valuteranno se rilevare dalla Scci i crediti. Se l'operazione andrà a buon fine sarà un risultato importante per il mondo agricolo

L'adesione degli agricoltori all'operazione di ristrutturazione dei crediti Inps si è conclusa venerdì 29 febbraio. Questo è infatti il nuovo termine, più volte prorogato, per il completamento dei pagamenti e delle certificazioni notarili delle pratiche avviate a partire dallo scorso giugno 2007.

Dal 1° marzo si passerà alla conta delle pratiche concluse positivamente: saranno esaminate e valutate le singole posizioni per verificare la correttezza degli importi e il rispetto delle condizioni previste dai contratti di ristrutturazioni sottoscritti tra le banche, la Scci (società cui spetta la riscossione dei crediti Inps) e le associazioni di categoria agricole.

Solo al termine di tale censimento le banche (UniCredit e Deutsche Bank) promotrici dell'operazione valuteranno se acquistare o meno dalla Scci i crediti contributivi agricoli vantati dall'Inps nei confronti degli imprenditori e dei lavoratori autonomi.

I termini dell'operazione

La decisione dipenderà dall'ammontare di debiti raccolti attraverso l'operazione di ristrutturazione. In proposito, come noto (vedi *L'Informatore Agrario* n. 6/2008, pag. 11), il pool di banche si era prefissato l'obiettivo di una raccolta minima di 2 miliardi di euro di debiti (su un ammontare originario di circa 6 miliardi).

A fronte di tale importo teorico minimo dovrebbe corrispondere in concreto l'effettivo versamento nelle casse delle banche di circa 580 milioni di euro (pari a circa il 30% dei 2 miliardi di euro). Le regole contenute nella proposta di ristrutturazione presentata dalle banche agli agricoltori prevedono infatti l'estinzione del debito a fronte del pagamento in un'unica soluzione del 30% del debito totale (contribuzione originaria e interessi) o,

in alternativa, a fronte del pagamento dilazionato in 10 anni (40 rate trimestrali) del 39,8% del debito totale (in caso di pagamento dilazionato è previsto un acconto iniziale e la presentazione di una fideiussione bancaria).

Se dunque l'ammontare dei pagamenti incassati risulterà soddisfacente per il pool di banche, nei primi giorni di marzo esse sottoscriveranno il contratto definitivo di acquisto dei crediti Inps e formalizzeranno l'avvenuta ristrutturazione nei confronti degli agricoltori.

Problemi e ritardi

La cronaca delle ultime settimane di ristrutturazione e soprattutto dei giorni in prossimità del termine di scadenza racconta di una folle rincorsa di voci e indiscrezioni circa le somme teoricamente raccolte e quelle già effettivamente pagate dagli agricoltori.

In assenza di comunicazioni ufficiali da parte delle banche, sono circolate versioni diverse, e a volte diametralmente opposte, circa il trend di versamenti e di adesioni raccolti.

A fronte di dichiarazioni fiduciose del ministro Paolo De Castro – ispiratore e sostenitore dell'operazione – e delle associazioni di categoria agricole – che hanno presentato le pratiche di ristrutturazione per conto dei loro associati – sono comparse su alcuni organi di stampa notizie e dichiarazioni che sancivano il fallimento dell'operazione.

Nonostante la confusione, negli ultimi giorni precedenti l'originario termine del 4 febbraio 2008 e il successivo termine del 15

febbraio 2008 (ulteriormente prorogato al 29 febbraio), le sedi Inps e le strutture territoriali delle associazioni di categoria delle province più interessate (quelle delle regioni meridionali) sono state prese d'assalto dagli agricoltori preoccupati di non riuscire a rispettare le scadenze per la mancata sistemazione da parte dell'Istituto previdenziale delle posizioni debitorie.

Toccava all'Inps, infatti, definire l'ammontare del debito dovuto da ciascun agricoltore e proprio la diffusa inesattezza degli archivi dell'Istituto di previdenza ha causato difficoltà e ritardi.

Tali problemi, peraltro, hanno fatto maturare le successive proroghe ai termini originariamente posti, con l'obiettivo di consentire a tutti i soggetti che avevano manifestato la volontà di ristrutturare di portare a conclusione il complesso iter (presentazione della richiesta di adesione, definizione del debito con l'Inps, scelta della modalità di pagamento, versamento del dovuto, certificazione notarile).

L'importanza dell'operazione per il settore è sotto gli occhi di tutti. Basta guardare le uniche cifre ufficiali finora disponibili: 70.000 soggetti hanno iniziato le

pratiche tramite le associazioni di categoria per un debito teorico di 3,5 miliardi di euro. Cifre che, quando si «fermeranno le macchine», risulteranno sensibilmente ridotte ma che dimostrano comunque l'utilità di una soluzione definitiva a questo pesante capitolo debitorio del settore agricolo.

Potrebbe chiudersi o ridursi sensibilmente anche l'enorme contenzioso tra Inps (e Scci) e imprese agricole causato dal massiccio avvio a partire dal 2001 di procedimenti esecutivi intrapresi dai concessionari della riscossione (cartelle esattoriali, ipoteche, fermi amministrativi, ecc.).

La positiva conclusione di questa operazione potrebbe rappresentare, oltre che una boccata di ossigeno per molte aziende agricole in difficoltà finanziarie,

anche un segnale forte per la moralizzazione di un settore cui vengono attribuite a torto o a ragione, soprattutto in alcune aree del Paese, larghe sacche di evasione contributiva e lavoro irregolare.

La ristrutturazione consentirebbe infatti alle aziende indebitate con l'Inps di estinguere in modo sostenibile la propria posizione debitoria, per ripartire su basi nuove e con maggiori impegni in termini di regolarità contributiva. •



L'estinzione del debito potrà avvenire a fronte del pagamento da parte dell'azienda di una somma variabile tra il 30 e il 39,8% del totale dovuto